

FLOATER by CESARE CANTAGALLI

Cesare Cantagalli è un monumento del nostro sport e siamo lieti di potervi proporre degli articoli didattici scritti direttamente da lui. Iniziamo su questo numero con una manovra classica del wave riding, direttamente proveniente da surf da onda, il Floater. Cesare Cantagalli, specialista indiscusso del wave riding mondiale, ci guiderà in questo mondo trasmettendoci le sue emozioni e dandoci degli utili consigli tecnici, e se lo dice Cesare ci si può proprio fidare!

TESTO DI Cesare Cantagalli • FOTO DI Darrell Wong • PLACE Ohau, Hawaii



WHO IS WHO

CESARE CANTAGALLI I-99

L'atleta italiano più riconosciuto a livello internazionale, mai nessun altro rider nazionale è riuscito ad ottenere i suoi risultati in Coppa del Mondo. Wave rider estremo con uno stile che ha fatto scuola; inventore della prima rotazione in avanti con il windsurf, che porta il suo nome, Cheese Roll, che ha cambiato da quel giorno e per sempre il nostro sport. Dopo aver abbandonato l'attività agonistica si è immerso a tempo pieno nella gestione di brand di settore. Ora ha anche il suo marchio di tavole custom made, 99 NoveNove. I suoi sponsor sono: 99 NoveNove, Challenger Sails, Excel Wetsuit.



INTRO

Carissimi lettori di Funboard, è un piacere ritrovarsi ancora insieme sulla cresta dell'onda! Che dire... Il wave riding per me rappresenta la pura espressione dello stile e della personalità. Un movimento naturale del mare (quel elemento che noi amiamo), un'evoluzione naturale che può dar vita ad un gioco, una sfida e una scarica di adrenalina. Forma, dimensione delle onde abbinate alla condizione atmosferica oppure all'ambiente che ci circonda, caratterizzano quel magico evento. Basta poco per apprezzare una wave session, a volte è anche solo il luogo e la circostanza in cui ci troviamo (non dimenticherò mai la mia prima uscita a Capo Mannu). Il wave riding prende vita da quella giornata rilassante e piacevole in cui quello che conta è il piacere di esprimere energia e disegnare quelle

curve perfette, armoniche o aggressive che siano. Una scarica di adrenalina quando ti affacci al look-out oppure sulla collina e vedi la potenza del mare che come un tuffo nel vuoto, ti attira verso di sé, cercando una sfida e un confronto diretto con le tue capacità e il tuo coraggio. Una sfida con se stessi e a volte con i propri amici, per dimostrare quanto si è abili e coraggiosi. Una manovra perfetta e il riconoscimento a terra di importanti rider del panorama mondiale che ti fanno i complimenti... Insomma il wave riding è fantastico a prescindere dallo stile e dal livello tecnico, l'importante è esserci!

HOW TO DO

Esistono infinite varianti e tipologie di surfata, in questo numero abbiamo pensato di introdurre ad un

classico: il Floater down-the-line.

Il Floater è caratterizzato dalla continuità di direzione sulla cresta dell'onda, cercando di percorrere più a lungo la cresta passando dal lip alla sua schiena per poi rientrare sulla schiuma in una cascata d'acqua.

La condizione ideale per eseguire un buon Floater è trovarsi su una parete con un lip che percorra la stessa direzione in cui andiamo, surfando down the line con vento preferibilmente side-side-off.

STEP BY STEP – TIMING

Non mi stancherò mai di ripetere che il TIMING è determinante per qualsiasi tipo di surfata e spesso, la manovra viene eseguita e completata in funzione di un improvviso adattamento della tecnica in funzione alla posizione del corpo e dell'attrezzatura in cui ci

troviamo al momento dell'impatto con il lip. Piccole varianti che alla fine completano la manovra trasformandola addirittura in tutt'altro rispetto a ciò che inizialmente avevamo deciso di fare. Parte tutto dal momento in cui decidiamo di attaccare il Bottom Turn, e in funzione di come e dove vogliamo colpire l'onda. Non mi voglio dilungare e avremo modo di dedicare una sequenza proprio a questo importante aspetto, dunque entriamo subito nel vivo della manovra.

Foto 1-3: La prima parte della sequenza mostra l'istante in cui ho deciso di attaccare con un Bottom e chiudo la vela con la mano posteriore. Questo mi permette di neutralizzare la potenza del vento e concentrarmi unicamente sulla tavola e l'energia che applico al bordo di attacco sottovento. Noterete come distendo il braccio davanti per poter abbassare la

vela, caricando il corpo in avanti al fine di applicare la massima potenza e incidere sul rail della tavola.

Foto 4-5: Poi il momento in cui avviene il cambio tra un bordo e l'altro della tavola... Qui diventa fondamentale scegliere l'attimo giusto e decisivo per l'impatto con il lip. Il corpo inizia a spostarsi indietro e la vela si apre stendendo lentamente il braccio posteriore, mentre quello anteriore richiama l'albero in posizione verticale. A questo punto applichiamo energia sui talloni e inizio a spostare il corpo in avanti verso prua, cercando di fare pressione con le braccia e il corpo verso il basso applicando energia sul piede d'albero.

Foto 6-7: Abbiamo passato il punto critico, ora siamo sulla schiena dell'onda, abbiamo poco tempo per

decidere... Rientro... O esco? A volte questa tecnica è utile se si trova un surfista in difficoltà ed improvvisamente siamo costretti ad uscire dall'onda, altre volte ci accorgiamo che l'onda è troppo ripida e siamo in ritardo.

Foto 8-9: Ora un piccolo movimento sui talloni ed inizia la discesa sulla cascata di schiuma... Questo è un momento magico, siamo nel vuoto per qualche istante. Cerchiamo di rimanere vicini alla vela in posizione verticale e con il baricentro dritto per non sbilanciarci.

Foto 10: L'impatto con la base dell'onda farà rimbalzare la schiuma, a questo punto dobbiamo rimanere ancora per qualche istante centrali e ben vicini alla vela per poi uscire fuori dalla schiuma. ☺